



In anteprima su "Via Crispi" il lemma che sarà pubblicato sul "Dizionario Biografico degli Italiani"

Padre Matteo Liberatore S.I.

di Salvatore Discepolo S.I.*

Gesuita, filosofo, teologo, condottore, direttore e redattore della *Civiltà Cattolica*, teologo dell'arcivescovo card. H.E. Manning al Concilio Vaticano I, consigliere dei Papi Pio IX e Leone XIII, tra gli artefici principali della rinascita del tomismo e delle Encicliche di Leone XIII *Rerum Novarum*, *Aeterni Patris* e *Immortale Dei*.

Vita - Nacque a Salerno il 14 agosto 1810. Il padre era un alto e stimato magistrato; la madre, Caterina De Rosa, proveniva da una nobile famiglia di Barile (Pz), di origine albanese. A 16 anni entrò nella Compagnia di Gesù a Napoli, dove fece i suoi studi umanistici, filosofici e teologici. Erano gli anni 1830-1836. Provinciale della Provincia napoletana della Compagnia di Gesù era il p. Luigi Taparelli d'Azeglio, già rettore del Collegio Romano, che era stato allontanato da Roma per l'opposizione di alcuni confratelli, contrari all'introduzione della Scolastica. A Napoli egli tentò di attuare le sue idee chiamando a insegnare un tomista convinto, il p. Serafino Sordi. Il Liberatore fu allievo dei pp. Sordi e Borgianelli. Influiro sul pensiero tomista del giovane studente? Il Liberatore fu neotomista sin da quegli anni? Si discute.

A Napoli cominciò ad insegnare molto presto. Fu docente di filosofia nel collegio dei Gesuiti sin dal 1836. Le sue prime opere non furono viste di buon occhio dai superiori del suo tempo, non molto teneri con il "vecchiamento peripatetico". I moti rivoluzionari del '48 lo costrinsero a emigrare a Malta. Al suo rientro a Napoli, gli fu assegnata la cattedra di teologia. Collaborò con la rivista *Scienza e fede* di G. Sanseverino e, nel 1850, con i padri Curci, Taparelli e Bresciani fu tra i fondatori, a Napoli, della *Civiltà Cattolica*. Nello stesso anno la rivista, per attriti con Ferdinando II, dovette trasferirsi a Roma. Il Liberatore fino alla morte fu il principale estensore degli articoli e delle note che esprimevano l'indirizzo della rivista, in conformità con le norme della Santa Sede. Nello stesso tempo scrisse articoli di filosofia, economia, politica, religione, che riscossero un grande successo e diedero alla *Civiltà Cattolica* un grande prestigio tra le pubblicazioni cattoliche di quegli anni. Morì a Roma il 18 ottobre 1892. Era stato una delle figure più eminenti del secolo XIX italiano, avendo esercitato un grande influsso nella filosofia d'ispirazione

tomista, nella teologia e nella dottrina sociale della Chiesa, che, a quel tempo, muoveva i primi passi. La sua notorietà varcò i confini d'Italia.

Il filosofo - Nella seconda metà dell'800, il Liberatore fu tra gli artefici principali della rinascita e del rinnovamento del tomismo, in un momento in cui nell'ingenuità dei seminari e degli studentati religiosi dominavano l'idealismo, il razionalismo e l'ontologismo giobertiano. Egli non aveva avuto una formazione tomista, né aveva aderito completamente al tomismo all'inizio della sua attività intellettuale, per precauzione, come scrive al p. Cornoldi, e per l'ambiente ostile. In quel periodo, anche tra i gesuiti italiani, il tomismo e la scolastica, non solo non erano diffusi, ma, per ordine del loro Superiore Generale, il p. J. Ph. Roothaan, i primi tentativi dei padri Taparelli d'Azeglio e Serafino Sordi di introdurre la scolastica nel Collegio napoletano furono stroncati, anche per la vivace opposizione degli avversari dei gesuiti che li accusavano di insegnare "una filosofia vieta e ranciata e di esumare ed animare un cadavere mummificato e fossilizzato". Il Liberatore giunse al tomismo, dopo un lungo e faticoso itinerario di confronto con le filosofie dell'Ottocento. Come ha dimostrato il Masnovo (*Il neo tomismo in Italia*, Milano, Vita e Pensiero, 1923), egli non fu un antisegnamo del tomismo. Era stato preceduto da un vasto movimento che si era sviluppato in Italia, nella prima metà del secolo XIX, a Piacenza, Parma, Napoli, Bologna. Ma certamente, nella seconda metà del secolo, ne fu un esponente efficace e contribuì alla sua diffusione con il suo impegno di scrittore e di professore. Dopo una laboriosa analisi e un costante approfondimento, si convinse che il tomismo, sfrondato dalle sottigliezze e dalle sovrastrutture di cui l'avevamo caricato e appesantito i commentatori di san Tommaso nei secoli seguenti, era l'unica filosofia che poteva adeguatamente risolvere, più e meglio del pensiero contemporaneo, i grandi e vitali problemi: dalla metafisica alla gnoseologia, dall'etica alla teodica, dalla politica alla psicologia. Fu un processo analogo a

quello che avrebbero fatto, in seguito, J. Maritain, che fa risalire gran parte degli errori del pensiero moderno al fatto di aver ignorato la filosofia di san Tommaso, ed E. Stein che vede la soluzione della fenomenologia solo nell'integrazione con il tomismo. L'opera fondamentale, nel campo

sui articoli sulla *Civiltà Cattolica*, alla collaborazione nella stesura dell'Enciclica *Aeterni Patris* (1879), che promosse il pensiero tomista in tutte le scuole cattoliche, come ben sottolinea il sottotitolo *De philosophia christiana ad mentem S. Thomae Aquinatis, Doctoris Anglici, in scholis catholicis instauranda*. Le sue trattazioni sistematiche si impongono per finezza di intuito, chiarezza di esposizione, profondità di contenuto, logicità ed equilibrio, taglio moderno. Pur con qualche cedimento alle polemiche del tempo, in genere lo stile è rispettoso e garbato.

Il notista della Civiltà Cattolica - Il Liberatore fu per 42 anni uno degli scrittori più fecondi e seguiti della rivista. Pubblicò ben 390 articoli, con i pregi e i limiti della stampa periodica, che risente dei condizionamenti politici, sociali, religiosi del tempo. Divenne il notista della rivista. Trattò tutti i temi fondamentali della vita ecclesiale e sociale, italiana e estera.



Matteo Liberatore

filosofico, fu *Institutiones Logicae et Metaphysicae*, tradotta nelle principali lingue europee. La prima edizione fu pubblicata a Napoli (Tramare 1840). Nelle successive venti edizioni si può seguire il suo progressivo avvicinarsi al tomismo, che divenne, deciso e definitivo, dal 1850. L'edizione più significativa delle *Institutiones* è la terza (Prato, Giachetti, 1887-89), perché, ampliata con l'aggiunta di *Etica e Diritto di natura* e adattata per un corso triennale, fu adottata in molti seminari e istituti cattolici. L'opera fu sintetizzata nel *Compendium Logicae et Metaphysicae*, (Napoli, Giannini, 1891). In essa l'autore spazia su tutta la problematica filosofica, ma nell'imperare dell'idealismo, dell'ontologismo e del razionalismo, si sofferma in modo particolare sul problema della conoscenza, confutando, alla luce del pensiero aristotelico-tomista, errori e pregiudizi del lammenismo, del tradizionalismo, dell'ontologismo, e del razionalismo. Critica Malebranche, Leibnitz, Cartesio. Interessante nella sua polemica con il Rosmini, del quale non sempre sembra tuttavia aver colto perfettamente il pensiero; coraggiosa la sua critica al card. Gerdi, che, nelle opere giovanili, aveva affermato che la miglior filosofia era quella di Cartesio e Malebranche.

Il Liberatore così conclude il suo Spicilegio (Napoli, Giannini, 1877-78, 2 voll., pp.556, 559): "L'unica filosofia che può recare ai giovani levitii l'utile è quella che si ritrova nei volumi degli scolastici e massimamente di S. Tommaso" (Parte seconda, p. 173). Sul tomismo fonderà le sue idee sul diritto naturale, i rapporti tra Chiesa e Stato, i principi dell'economia politica. Alla fine della vita poté affermare che il diffondersi del tomismo, che all'inizio sembrava pazzia, era diventato una realtà. E divenne realtà grazie al suo insegnamento - tenne un corso di filosofia alla Pontificia Università Gregoriana ed ebbe tra i discepoli, fra gli altri, Achille Ratti, il futuro Pio XI, e Luigi Sturzo - ai suoi testi scolastici, ai

Mente aperta, polemistica vigorosa ma moderato, col tempo comprese che la caduta del potere temporale del Papa apriva possibilità nuove nel campo spirituale e a livello universale. Contribuì notevolmente al cambiamento della mentalità e al nascere di una nuova impostazione in campo sociale, politico e religioso. Intraprese scenari nuovi nei rapporti tra Stato e Chiesa, e nell'estensione dell'influsso della Chiesa sul mondo contemporaneo, pur nella fedeltà alla tradizione. Ipotizzò una nuova grandezza di Roma, come capitale spirituale del mondo e centro del Cristianesimo. Il ruolo del Papato, con la perdita del potere temporale, si sarebbe universalizzato; la sua indipendenza dalle ingerenze del potere politico gli avrebbe permesso un'azione più spirituale e incisiva. Queste idee, espresse con prudenza e con valide argomentazioni, ebbero grande influsso anche sulla Gerarchia, grazie all'amicizia e alla stima che il Liberatore godeva da parte di Pio IX e Leone XIII. In particolare Leone XIII si servì della sua collaborazione per la stesura dell'*Aeterni Patris* (1879), sulla filosofia scolastica, dell'*Immortale Dei* (1885) sui rapporti tra Chiesa e Stato e della *Rerum Novarum* (1891). Dopo "la breccia" di Porta Pia, nel volume *La Chiesa e lo Stato*, (Napoli, 1871), divenne intransigente fautore del dominio temporale, ma le sue posizioni si andarono ammorbidendo e, all'avvento di Leone XIII, si fece fautore dell'ingresso dei cattolici in politica. L'importante era "ristabilire la pace religiosa, si necessaria alla stessa stabilità dell'ordine civile" (*Civ. Catt.*, 1884, I, p. 675). Coinvolto nella problematica del tempo, nei suoi articoli e nelle sue pubblicazioni, affronta i principali temi non solo teologici e filosofici, ma psicologici, economici, politici, di diritto civile ed ecclesiastico. Alcune idee, oggi, non sono condivisibili. Ma, per valutarle, è necessario tener presente il contesto storico, la mentalità teologica e culturale del tempo, la lotta scatenata contro la Chiesa e il papato, in difesa dei quali

era nata la *Civiltà Cattolica*. Il Liberatore ha compiuto il suo lavoro con acume, intelligenza, vivacità polemica, e con uno stile forte e deciso. Il tono è signorile, decoroso, nei termini della correttezza. Anche nell'ambito sociale e politico egli ebbe una notevole maturazione e presenta aperture che hanno contribuito ad un progressivo cambiamento di mentalità e a soluzioni nuove.

Se su alcuni temi legati al suo tempo, come la questione romana, il voto dei cattolici, la polemica contro gli errori del mondo moderno, è stato equilibrato, moderato e talvolta ha anticipato i tempi. Il suo stile è caratterizzato da onestà intellettuale, da ragionamenti stringenti e logici, dallo sforzo di tener presenti i segni dei tempi, dalla franchezza nel difendere la religione, la Chiesa, la civiltà, ponendo l'accento sugli aspetti dottrinali e razionali dei problemi, anche se, quando lo riteneva necessario, non evita toni polemici.

L'estensore principale della Rerum Novarum - Nell'ultimo decennio della sua vita si dedicò soprattutto allo studio dei problemi di economia politica. Sotto la guida illuminata e fattiva di Leone XIII, fu il redattore principale della *Rerum Novarum*, la "magna charta", come la definì Pio XII - dell'operosità cristiana". Al Liberatore, come hanno ampiamente dimostrato i documenti ritrovati, si deve la stesura del primo schema e la redazione definitiva, dopo la rielaborazione dei card. T. Zigliara e C. Mazzella. L'Enciclica fu pubblicata il 15 maggio 1891. Era la prima volta che la Chiesa affrontava, sistematicamente, un argomento di natura sociale ed economica, raccogliendo istanze, studi, iniziative del vasto movimento di idee e di opere del mondo cattolico, che si era diffuso in Europa sin dagli inizi del sec. XIX. Fu il documento base della dottrina sociale della Chiesa che proponeva una via diversa dalle soluzioni liberali e socialiste, ponendo al centro la persona umana. Oggi le idee del documento sono un patrimonio comune, ma, nel contesto storico e culturale del tempo, erano audaci e furono accolte con perplessità, specialmente nel mondo più industrializzato. Nel celebre romanzo *Diario di un parroco di campagna*, Bernanos fa dire al protagonista: "La famosa Enciclica di Leone XIII, voi la leggevate distrattamente come una qualsiasi lettera pastorale di quaresima. Noi, invece, a quell'epoca, caro mio, abbiamo creduto di sentire la terra tremare sotto i nostri piedi. Che entusiasmo! Ero, allora, parroco di Norefentes, in pieno paese di miniere. Questa idea così semplice che il lavoro non è una merce, soggetta alla legge della domanda e dell'offerta, che non si può speculare sui salari, sulla vita degli uomini, come sul grano, sullo zucchero e il caffè, tutto ciò sconvolgeva le coscienze, credimi! Per averlo spiegato dal pulpito ai miei bravi parrocchiani, sono passato per socialista e i contadini ben pensanti mi hanno fatto inviare in punizione a Montreuil" (Trad. di Naldini, Augusta, Firenze, 1945, p. 92).

L'enciclica segnò una svolta e costituì un necessario punto di riferimento, di importanti documenti pontifici. Pio XI la celebrò, nel 1931, con la *Quadragesimo anno*, Pio XII, nel 1941, la commemorò con un radiomessaggio, Giovanni XXIII, nel settantesimo anniversario, con la *Mater et Magistra*, Paolo VI, nel 1971 con la Lettera Apostolica *Ottogesima adveniens*. Giovanni Paolo II nel 1981, centenario, la *Centesimus annus*.

Sul contributo del Liberatore alla redazione della *Rerum Novarum*, aveva già scritto G. Antonazzi, riprendendo le ricerche del card. Domenico Tardini, nel saggio *L'Enciclica Rerum Novarum. Testo autentico e redazioni preparatorie dai documenti originali*, Roma, Storia e Letteratura, 1957. Maggiori precisazioni si sono avute col ritrovamento, nel riordino dell'Archivio della *Civiltà Cattolica*, di una busta con la dicitura: "Carte del P. Liberatore. Bozze dell'Enc. "Rerum Novarum". La busta contiene: il manoscritto integrale, di mano del Liberatore, del primo schema italiano dell'Enciclica; un esemplare di bozze di stampa del terzo schema, con le aggiunte del card. T. Zigliara, con molte e ampie correzioni di mano

del Liberatore; l'esemplare di un manoscritto, non del Liberatore, con le correzioni del terzo schema. Su questo manoscritto, nella colonna lasciata libera, il Liberatore opera delle correzioni importanti e significative, che entreranno nel testo definitivo. Nel necrologio apparso sulla *Civiltà Cattolica* (5 novembre 1892), si legge: "La sua scienza gli procacciò così alta rinomanza, che parecchi scienziati qua vennero per vedere e riverire, come essi dicevano, il maggior filosofo d'Europa".

Bibliografia

Oltre le opere già citate ricordiamo alcune delle altre principali opere: *La Chiesa e lo Stato*, Napoli, Giannini, 1872, pp. 430; *Della conoscenza intellettuale*, Napoli, Giannini, 1879, 2 voll., pp. 426, 420; *Del composto umano*, Napoli, Giannini, 1880, pp. 435; *Degli universali*, Roma, Befani, 1885; *Compendium Ethicae et Juris naturalis*, Prato, Giachetti, 1886, pp. 142; *Del Diritto pubblico ecclesiastico*, Prato, Giachetti, 1887, pp. 684; *Principi di economia politica*, Roma, Befani, 1889, pp. 356. Molti opuscoli di argomenti vari, tra cui *Commedie filosofiche*, *Spicilegio*, Napoli, Giannini, 1877-78 2 voll., pp. 556, 559 ecc. oltre ai 390 articoli pubblicati su *La Civiltà Cattolica*, elencati in F. Dante *Storia della "Civiltà Cattolica"*, Roma, Studium 1990, pp. 273-283.

FONTI e BIBL. M. Liberatore *Cenni autobiografici*, 1874, in ANSI (Archivio napoletano Societatis Iesu); V. Nardini, *Manca di verità e si oppone a S. Tommaso la soluzione di un alto problema metafisico abbracciata dal Ch. Professore P.M. Liberatore d.c.d.g. Roma, Fratelli Pallotta, 1862*; "Il P. Matteo Liberatore" in *La Civiltà Cattolica*, S. 15. IV 1892, pp. 352-360; *Lettere edificanti della Provincia napoletana della Compagnia di Gesù S. V. 1892*, pp. 114-120; U. P. Hurter *Nomenclator Literarius*, Oeniponte, 1911 T. V pp. 1488-1491; Sommervogel, *Bibliothèque de la Comp. de Jésus*, IV coll. 1774-1803; M. Volpe, *I Gesuiti nel napoletano*, Napoli, 1914, I, 192-206; A. Masnovo, *Il neotomismo in Italia*, Milano Vita e Pensiero, 1923, p. 244; P. Dezza, *Alle origini del Neotomismo*, Milano, Bocca, 1940 pp. 65-73; A. Devizzi *La critica di P. Matteo Liberatore all'ontologismo*, in Rivista di Filosofia neo-scolastica 32, (1940) pp. 483-485; *Memorie della Civiltà cattolica. Primo quadriennio 1850-1854*, Roma, Civiltà Cattolica, 1954; T. Mirabella, *Il pensiero politico del P. Matteo Liberatore ed il suo contributo ai rapporti tra Chiesa e Stato*, Milano, Giuffrè, 1956, pp. 425; M. Scaduto, *Il pensiero politico del P. Matteo Liberatore ed il contributo ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato*, in A.H.S.I., XXVII, (1958), pp. 176-177; R. Aubert, "Aspects divers du néo-thomisme sous le pontificat de Léon XIII", in *Aspetti della cultura cattolica nell'età di Leone XIII*, a cura di G. Rossini, Roma, 5 Lune, 1961, pp. 133-227; Gabr. De Rosa, *Storia del Movimento Cattolico in Italia*, 2 voll., Bari, Laterza, 1966; *Civiltà Cattolica, 1850-1945*, Antologia a cura di Gabr. De Rosa, G. Valdarno, 1971, 4 voll. con un'ampia Introduzione (vol. I, 9-101); *Saggi sulla rinascita del Tomismo nel sec. XIX*, Roma, Libreria Ed. Vaticana, 1974, pp. 450; *Grande Antologia filosofica*, Milano, Marzorati, 1977 vol. XXVII, pp. 255-268; F. Lombardi, "La Civiltà Cattolica e la stesura della "Rerum Novarum". Nuovi documenti sul contributo del p. M. Liberatore, in *Civ. Catt.*, 1982, I, 471-76; *L'Enciclica Rerum Novarum. Testo autentico e redazioni preparatorie dai documenti originali*, a cura di Mons. G. Antonazzi. Prefazione di S.E. mons. D. Tardini, Roma, Storia e Letteratura, 1957. La seconda ed. fu pubblicata, nel 1991; F. Dante, *Storia della "Civiltà Cattolica"*, Roma, Studium, 1990, pp. 286; G. Mellinato, *Carteggio inedito Liberatore-Cornoldi in lotta per la filosofia tomistica durante il secondo Ottocento*, Roma, Libreria Ed. Vaticana, 1993, pp. 71; *Enciclopedia Filosofica*, Firenze, Sansoni 1957, vol.III, col. 14.

*Direttore della Biblioteca dei PP. Gesuiti di Grottaglie

OFFICINE TECNOLOM
OMNIVARIACI INERTESTRATICA

PACCHETTO PROMOZIONE

€ 4.195,00

TRONCO ELETTRONICO JELLY FIBRE 148 230

TRONNELLO PROFESSIONALE Per Decore di Tavola 148 230

BRANCASTICO 148 100 148 230

817 DA TAVOLO

817 REFRATTARIO

WWW.TECNOLOM.IT

Offic. Via della Costituzione, 20 - Tel./Fax 099.5635984
Call. 348.0948340 - 74023 GROTTAGLIE (TA)

Rossi Trasporti

Raccolta e Trasporto Autorizzato
Rifiuti inerti da costruzione
e demolizione

Iscritto Albo Nazionale Gestori Rifiuti
TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

Autorizzate con consensi scaricabili

Via Portofino, 2 - 74023 GROTTAGLIE (TA) - Cell. 360.742409